

Intervista a Stefano Arduini

Il corso di traduzione editoriale che dirigi ormai da sei anni alla SSIT San Pellegrino è fra i pochi a riservare un certo spazio alla teoria della traduzione. In che modo questa materia può contribuire alla formazione di un professionista?

Teoria significa per me studiare le idee sulla traduzione che circolano in un certo periodo e come esse possono influenzare il lavoro del traduttore. Ovviamente non ha nulla a che fare con il proporre norme o indicazioni. Credo allora che tenere conto di quello che è, ad esempio, il ruolo e l'immagine del traduttore sia importante da proporre come oggetto di riflessione per chi inizia a lavorare in questo campo. Se si pensa che il traduttore svolga un ruolo culturale importante non si può fare a meno di riflettere su quelle che sono le idee che le istituzioni e la società hanno sulla traduzione; idee che stanno sotto al lavoro dei traduttori e che non sempre sono del tutto evidenti, ma che condizionano le pratiche traduttive. Penso ad esempio che occorra chiedersi perché il traduttore è stato collocato in una sorta di periferia intellettuale quando in realtà la traduzione è uno degli strumenti centrali di formazione di una identità culturale. Solo in tal senso può e deve trovare spazio un discorso teorico e critico. Esso serve a dare una collocazione e un ruolo preciso al traduttore in una società.

Qual è il rapporto fra teoria e pratica della traduzione e come hai strutturato le due parti all'interno del corso?

Penso che il rapporto sia quello che esiste fra qualunque pratica e la possibilità di riflettere criticamente su di essa. Una pratica sociale, com'è la traduzione, se non vuole trovare legittimazione solamente nel mercato, deve avviare una riflessione su se stessa, sulla sua funzione e sui condizionamenti a cui è sottoposta.

È molto importante comprendere il rapporto esistente fra qualunque elaborazione testuale e ideologia. Potremmo affermare ad esempio che nel lavoro del traduttore si può osservare, meglio che altrove, come l'ideologia svolga un ruolo fondante nella creazione di una identità. Si potrebbe dire anzi che proprio là dove le scelte sembrano arbitrarie e interne a una strategia puramente letteraria si manifestino i segni di come i gruppi sociali si posizionino nei confronti di un'appartenenza a una cultura, razza o religione. E le scelte traduttive non sono immuni da questo. Vorrei citare Barbara Godard, a tale proposito, e il suo articolo "Theorizing Feminist Discourse/Translation", pubblicato nel volume curato da Susan Bassnett e André Lefevere, *Translation, History and Culture* (London-New York, Pinter 1990). In questo senso all'interno del Corso "Tradurre la Letteratura", la teoria non è intesa, come crede chi ne è a digiuno, in termini di norme da suggerire al traduttore, ma come occasione per riflettere sulla propria attività creativa.

Credi che la scarsa consapevolezza teorica di molti traduttori influisca sulla mancanza di riconoscimento che lamenta la categoria?

Non è tanto la mancanza di consapevolezza teorica quanto piuttosto la mancanza di riflessione sulla propria funzione che crea problemi. Seguo quotidianamente la lista di *Biblit*. Sono frequentissime le lamentele sulla poca considerazione, sull'essere poco pagati, sulla mancanza di status. Si finisce così per alimentare l'idea del traduttore letterario come di qualcuno che non si capisce bene perché faccia quel che fa, un "eroe" o un "idiota" o

tutte e due le cose assieme. Non è così in molti paesi stranieri e forse occorrerebbe interrogarsi su quello che è il mercato editoriale italiano.

Ecco, la mancanza di riflessione sulla propria funzione all'interno del polisistema letterario finisce per fare del traduttore un senza casta e non l'intellettuale che in realtà è.

Qual è a tuo avviso il ruolo del traduttore?

Lawrence Venuti ha scritto che la traduzione esercita un potere di gran lunga superiore a quello che pensiamo perché è fondamentale nella costruzione della propria identità nei confronti delle altre culture. La scelta dei testi e lo sviluppo di strategie traduttive può selezionare dei canoni letterari stranieri in rapporto ai valori estetici della cultura d'arrivo, in cui si manifestano esclusioni e ammissioni. I modelli traduttivi consolidati riescono a fissare stereotipi attraverso cui percepire le culture straniere, escludendo valori, contrasti e conflitti che la cultura d'arrivo non giudica in quel momento rilevanti. Credo sia abbastanza importante comprendere che i valori che stanno sotto i canoni sono di solito di tipo istituzionale o professionale e sono inizialmente definiti dalle istituzioni e dagli specialisti, editori, critici e successivamente assimilati dai traduttori che possono accettare incondizionatamente, mettere in discussione o revisionare i canoni. Come ancora scrive Venuti, qualsiasi valutazione di un progetto traduttivo non può prescindere dal considerare le strategie discorsive impiegate, il loro assetto istituzionale, le funzioni sociali e gli effetti. Tutto questo ci dice che la traduzione non è dunque un semplice problema di lingua e comunicazione, ma svolge una funzione di mediazione essenziale. Il ruolo del traduttore è dunque centrale perché è attraverso la sua opera che possono essere trasmessi stereotipi culturali o possono essere criticate alcune maniere di guardare ciò che sta fuori dei nostri confini. È un ruolo di mediazione culturale e come tale è pieno di responsabilità, presuppone un'etica del tradurre precisa.

Come è nato e di cosa si occupa il CETRA - Centre for Translation, Communication and Culture dell'Università di Lovanio?

CETRA ha cominciato i propri seminari e corsi nel 1989 a Lovanio. La principale attività del Centro è quella di formare giovani studiosi nel campo della traduzione e di svolgere un ruolo di coordinamento in progetti internazionali. Ogni anno CETRA offre un Corso estivo di tre settimane. Fino al 1996 i seminari si sono tenuti direttamente a Lovanio, mentre dal 1997, sempre per conto dell'Università di Lovanio, si tengono Misano Adriatico (Rimini) presso la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori. Dal 1989 hanno preso parte ai corsi più di 250 studenti. Sono stati docenti del corso i principali studiosi internazionali della traduzione: Gideon Toury, Anthony Pym, Susan Bassnett, Mary Snell-Hornby, André Lefevere, Lawrence Venuti, Albrecht Neubert. Docenti sono fra gli altri: José Lambert, Yves Gambier, Theo Hermans. Quest'anno sarà CETRA *professor* Maria Tymoczko.

Raccontaci più nel dettaglio come è organizzato questo corso estivo.

Si tratta di tre settimane molto intense. C'è un CETRA *professor* che tiene una serie di lezioni. Inoltre gli studenti debbono presentare un progetto di ricerca che viene seguito dai *tutors* che sono: Dirk Delabastita, Anthony Pym, Yves Gambier, Andrew Chesterman, Theo Hermans, Gideon Toury, insomma quanto di meglio offre la traduttologia

internazionale. Tutto il lavoro è in inglese, anche perché gli studenti arrivano da tutte le parti del mondo. Lo scorso anno erano rappresentati tutti i continenti e 20 paesi diversi.

Per molti anni l'università italiana ha pressoché ignorato la traduzione, sia come teoria sia come pratica. Ora, con la riforma, sembra volersi aprire a questo settore. Cosa ne pensi?

Insegno all'Università da sedici anni. Per anni la traduzione è stata considerata solo un mezzo per apprendere le lingue. Vorrei ricordare che spesso non erano nemmeno accettate tesi di traduzione nelle lingue moderne. Magari si può dire che è curioso che proprio chi fino all'altro ieri aveva questi atteggiamenti sia diventato oggi un sostenitore accanito dei corsi di traduzione. Riguardo alla riforma non riesco ancora a vedere chiaramente. Quello che si può notare è la grande crescita dell'offerta formativa. Fra Corsi di Laurea e Scuole per Interpreti e Traduttori esistono circa quaranta luoghi dove si può diventare traduttore. Ma la qualità è difficile ancora da giudicare. Comunque credo che sia da accogliere positivamente il nuovo ventaglio di alternative, la possibilità di scegliere è sempre una ricchezza.

Per maggiori informazioni sul corso "Tradurre la letteratura" si veda <http://www.istitutosanpellegrino.com/>

sul corso CETRA www.arts.kuleuven.ac.be/CETRA/

A cura di Ilide Carmignani, per gentile concessione di Alice.it